

XIV Convegno SeSaMO

PERCORSI DI RESISTENZA IN MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

Università degli Studi di Torino

31 gennaio – 2 febbraio 2019



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

**TITOLO:**

**Lavoro e mobilitazione in Medio Oriente e Nord Africa / *Labour and mobilization in the Middle East and North Africa***

**PROPONENTI:** - Maria Cristian Paciello  
- Daniela Pioppi

**ABSTRACT:**

(ITA) Uno dei più drammatici cambiamenti degli ultimi decenni nei paesi del Nord Africa e Medio Oriente è senz'altro la riorganizzazione del mercato del lavoro con il passaggio dal modello statalista del periodo post-indipendenza agli aggiustamenti strutturali di ispirazione neo-liberista. Al di là delle differenze fra paese e paese, tale cambiamento ha comportato una radicale riconfigurazione del rapporto fra stato-capitale e lavoro. Complessivamente, la posizione dei lavoratori ed il loro potere contrattuale ne sono usciti indeboliti, ma nella regione non sono tuttavia mancate importanti ondate di mobilitazione delle classi lavoratrici talvolta con forme e modalità organizzative innovative rispetto al passato.

Il panel si propone di mettere in relazione i cambiamenti strutturali (come il mercato del lavoro è cambiato negli ultimi decenni) e l'*agency* delle classi lavoratrici. Nello specifico si tratta di investigare:

(1) come la riconfigurazione delle relazioni stato, capitale e lavoro influenzi le modalità della mobilitazione (indebolendo ad esempio l'azione dei sindacati, favorendo la frammentazione degli interessi dei lavoratori e quindi dell'azione collettiva, spesso settoriale, corporativa e geograficamente concentrata);

(2) quali forme di mobilitazione siano oggi possibili ed efficaci nel promuovere un miglioramento delle condizioni di lavoro e un cambiamento politico.

Le proponenti incoraggiano contributi di ricerca che affrontino questi temi attraverso studi di caso e/o analisi comparative e/o riflessioni teoriche. Il panel si concentra sul periodo delle riforme neo-liberali, ma contributi sulla fase precedente (ossia dall'indipendenza in poi) sono ben accetti purché prendano in considerazione la relazione fra lavoro e mobilitazione politica e siano utili alla comprensione del presente.

*(ENG) A major change in the last few decades in the Middle East and North Africa has been the re-organization of the labour market away from the post-independence statist model through neo-liberal structural adjustments. Besides country differences, this move meant a radical reconfiguration of capital-state-labour relations to the detriment of labour. Parallel to that the region witnessed important waves of labour mobilization sometimes with innovative forms and organizational practices.*

*The panel aims at investigating the relation between structural change in the labour market and working classes agency. More precisely, it aims at analysing:*

- 1) *How the reconfiguration of state-labour and capital relations has influenced the modalities of mobilisation (weakening trade-unions, favouring fragmentation among workers, etc.)*
- 2) *What forms of mobilization are possible and effective today to promote better working conditions and political change.*

*Research papers might focus on single or comparative case studies or be more theoretical. The panel focus is on the Structural Adjustments period (1980s till today), but research on previous periods is also welcome if it takes into consideration the relation between structural change in working conditions and mobilisation and if it sheds light on the present.*

#### **PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA/DEI/DELLE PROPONENTE/I:**

**Maria Cristina Paciello** è ricercatrice a tempo determinato all'Università Ca' Foscari di Venezia e responsabile di ricerca presso l'Istituto Affari Internazionali (IAI). I suoi principali ambiti di ricerca e di insegnamento riguardano la geografia economica e politica dei paesi arabi.

**Daniela Pioppi** è Professore associato di storia contemporanea dei paesi arabi all'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' e consigliere scientifico dell'Istituto Affari Internazionali (IAI). I suoi interessi di ricerca comprendono la politica comparata dei paesi arabi del Nord Africa e Medio Oriente con una particolare attenzione all'evoluzione dei movimenti/partiti islamisti.

#### **PAPERS:**

##### **1. Tunisia's Transition to Neoliberalism: A Class Composition Approach**

###### **Kira Brenner and Lorenzo Feltrin**

The paper analyses Tunisia's transition to neoliberalism from a perspective informed by autonomist Marxism, particularly class composition analysis. The article shows how class struggle shaped Tunisia's entry into and experience of neoliberalism, focusing on shifts in economic policy and labour institutions. Tunisia's post-independence regime was characterised by an economic policy of state-led import-substitution industrialisation and an authoritarian corporatist system of labour institutions. This developmental path gave rise to a working-class composition featuring the prominence of intellectual workers in the public administration and manual workers in industrial SOEs. In the 1970s and early 1980s, these workers were the protagonists of a protracted cycle of struggles that ended with neoliberal restructuring. The shifts in economic policy and labour institutions that corresponded to Tunisia's transition to neoliberalism were a response by the capitalist state to this cycle of struggles. The class composition that had conducted it was decomposed, economic policy was geared towards encouraging export and foreign investment, and labour institutions were based on a more informal but nonetheless authoritarian submission of the single labour confederation to the state. However, the previous cycle of struggles affected the way in which the Tunisian regime could achieve such transformations. Social provisions to the workers remained high for regional standards and the single trade union kept a margin of autonomy from the state, especially in its rank-and-file and mid-level structures. This shows how class struggle shapes the ways in which the capitalist state responds to the imperatives of market competition.

## **2. Trasformazione neoliberista e resistenze nell'Egitto rurale. Contadini, intellettuali e la questione dell'organizzazione**

### **Francesco De Lellis**

Dalla metà degli anni 1990 i piccoli contadini in Egitto sono stati in prima linea nelle lotte contro la spoliazione operata dalle riforme neoliberiste, opponendosi alla confisca delle terre e allo smantellamento del contratto sociale post-coloniale. Le imponenti violazioni dei diritti nelle campagne hanno anche stimolato l'attivazione di settori della sinistra, soprattutto attraverso il lancio di nuove iniziative nel campo della società civile, in parallelo al declino della sinistra partitica.

Allo scoppio della rivoluzione nel 2011, intere comunità ai margini si sono mobilitate spontaneamente per rivendicare l'accesso alle terre agricole. In parallelo, sotto la spinta di attivisti e ONG, è emerso un vasto movimento per la sindacalizzazione dei piccoli contadini.

Il paper indaga continuità e fratture tra le mobilitazioni del quindicennio precedente il 2011 e lo scenario post-rivolta, in termini di strategie e repertori della protesta. Particolare attenzione è dedicata agli "alleati esterni" dei contadini, e ai modi in cui il loro intervento ha influenzato lo sviluppo dei movimenti.

Rifacendosi ai concetti gramsciani, questo lavoro guarda alle caratteristiche e ai limiti delle mobilitazioni in contesto rurale, e sottolinea l'importanza degli intellettuali quale "tessuto connettivo" per le lotte dei subalterni, analizzandone storicamente il ruolo giocato in alcune fasi cruciali di diffuso malcontento contadino.

Il paper è basato su un periodo di sei mesi di fieldwork condotti nel 2015, parte di una ricerca di dottorato che include interviste semi-strutturate e l'accesso ad archivi di organizzazioni e attivisti.

## **3. A new cycle of protests in Algeria**

### **Giovanni Del Panta**

Despite the crucial role played by workers in the 2011 Arab uprisings, only a few studies have casted labour as a key element in these processes. This is even more true for those countries that weathered the storm. Rejecting a theoretical perspective in which emphasis is entirely on regime change, this paper deals with the significant wave of social and labour protests that have engulfed Algeria in the post-2011 period. The aim is twofold here. First and foremost, there is an attempt to map a largely overlooked phenomenon. Taking into consideration three leading Algerian newspapers – *El Watan*, *Liberté*, and *Le Quotidien d'Oran* – the number of protests and their modalities are recorded between 2012 and 2017. Three actors, it will be shown, have emerged as the main protagonists: *a)* public sector workers employed in the educational and health sectors, organised through independent trade unions; *b)* the lumpenproletariat of the interior, protesting against unemployment and fracking programmes thanks to ad-hoc established committees and networks; and *c)* industrial workers in the traditional strongholds of the labour movement, such as Rouïba, acting through the factory cells of the UGTA (*Union Générale des Travailleurs Algériens*).

Second, moving beyond the 'mere' description of protests, the paper argues that the concept of uneven and combined development is critical to understand recent mobilizations in Algeria. Whilst the 'classic' view of the notion points to the simultaneous presence of diverse modes of production, uneven and combined development can also be thought of as the concurrent presence of different phases of capitalist development. It is precisely in the

latter interpretation that the concept helps shed light on strikes, workers' agitations, and social protests in Algeria, rendering possible the understanding of a complex phenomenon that cannot be reduced to 'simple' anti-austerity mobilizations.

#### **4. "Gli operai non si liberano se non con la loro lotta": l'esperienza politica dei Comitati di Fabbrica e la nascita di una classe operaia militante nel distretto industriale di Beirut (1970-1975)**

##### **Rossana Tufaro**

Dalla fine degli anni Sessanta, sullo sfondo di una crisi politica, economica e sociale – ovvero organica – senza precedenti, il Libano conosce una fase di rapida, sebbene cruda, industrializzazione (Nasr, 1976). Investita delle caratteristiche tipiche del capitalismo dipendente (scarsa specializzazione, dipendenza dal capitale occidentale, alto sfruttamento della forza lavoro), essa diventa lo sfondo per l'emergenza di una classe operaia militante in grado presto di porsi, sebbene al di fuori di strutture sindacali formali, come avanguardia radicale non solo del movimento dei lavoratori tutto, ma anche di un più ampio processo di ricomposizione di classe delle solidarietà sociali e delle lealtà politiche dominati (el-Azmeh, 1976), nei cui gangli l'insieme delle contraddizioni organiche alla base dello scoppio della Guerra Civile libanese si sedimentano e trovano espressione. Organizzate grazie all'iniziativa politica dell'Organizzazione per l'Azione Comunista in cosiddetti Comitati di Fabbrica, infatti, le nuove masse operaie libanesi diventano, insieme a studenti e contadini, gli attori principali di un processo di contestazione radicale dello status quo, la cui feroce repressione da parte dello Stato, agisce come principale detonatore per il progressivo disvelamento della relazione organica tra potere politico ed economico alla base tanto della loro subordinazione, quanto della tenuta dell'ordine Libanese post-coloniale.

Alla luce di queste premesse, la presente comunicazione si propone di investigare, attraverso il recupero dell'esperienza politica dei Comitati, i molteplici canali (materiali, esperienziali, ideologici) tramite i quali la progressiva presa di coscienza da parte delle giovani masse operaie del rapporto diretto tra le loro specifiche forme di sfruttamento e il processo di State e market building libanese, hanno contribuito a informare e plasmare le loro forme di organizzazione e mobilitazione, i loro discorsi e pratiche, le loro rivendicazioni e solidarietà.

##### **Biografie degli autori/autrici:**

**Lorenzo Feltrin** is a PhD student at the University of Warwick (UK). He is interested in labour studies, social movements, and North African politics. He recently published the articles 'The struggles of precarious youth in Tunisia: The case of the Kerkennah Movement' (2018) in the Review of African Political Economy and 'Labour and democracy in the Maghreb: The Moroccan and Tunisian trade unions in the 2011 Arab Uprisings' (2018) in Economic and Industrial Democracy.

**Francesco De Lellis** Dottore di ricerca presso l'Università di Napoli 'L'Orientale' con una tesi sulla Sinistra egiziana e la storia della questione contadina. I suoi interessi di ricerca riguardano i movimenti contadini e dei lavoratori, i processi rivoluzionari in Nord Africa e la storia della Sinistra egiziana.

**Gianni Del Panta** Dottorando Università di Siena

**Rossana Tufaro** Dottoranda in Studi sull'Asia e sull'Africa presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, Rossana Tufaro annovera tra i suoi principali interessi di ricerca la storia del lavoro, politica ed economica del Libano post-coloniale. Nello specifico, dopo essersi dedicata all'approfondimento dell'evoluzione storica del sindacalismo libanese, ha dedicato la sua ricerca dottorale alla ricostruzione dello sviluppo dei movimenti operai e contadini di base nel decennio precedente lo scoppio della Guerra Civile libanese (1965-1975). Oltre ad aver trascorso lunghi periodi di ricerca e approfondimento della lingua araba in Libano, è stata affiliata all'Issam Fares Institute for Public Policy and International Affairs dell'American University of Beirut (2015-2016), al Centre for Arab and Middle East Studies (AUB, 2016-2017) e al Centre d'Étude pour le Monde Arab Moderne dell'Université Saint Joseph de Beyrouth (2017-2018).